

Atti sessuali violenti: è la condanna della Cassazione per un dirigente di "Telemarket 2"

Il direttore e la mano morta

BARI

Giovedì 25 - Venerdì 26 Novembre 2004

P•SERA

Palpeggiata e perseguitava due sorelle sul posto di lavoro.

"Dai, fammi eccitare" una delle frasi ricorrenti dell'uomo

BARI - "Sei ancora vergine? Quando tu e il tuo ragazzo fate l'amore in macchina, mettetela coperta? Lì sai fare i...? Bisogna godere con persone diverse. Se vieni con me ti faccio vedere io cosa vuol dire avere esperienza. Vieni con me stasera. Qui, dobbiamo stare tra di noi". E' G. G., responsabile all'epoca della denuncia del settore trasmissioni di "Telemarket 2" srl di Casamassima, l'autore di queste proposte oscene dirette a due sue ex dipendenti. Le ragazze hanno querelato l'uomo stanche dei pesanti apprezzamenti, e non solo, costrette a subire sul posto di lavoro. Una vicenda che risale al 1998 e dopo anni di attesa e tre gradi di giudizio, si è conclusa ieri con la sentenza della Terza sezione penale della Cassazione che ha confermato le accuse di primo e secondo grado condannando G. G. per "atti osceni violenti" a un anno di reclusione (pena sospesa perché incensurato) e al risarcimento danni.

L'uomo è stato incastrato da testimonianze rese da ex dipendenti, che sempre per



molesstie avevano rassegnato le dimissioni da "Telemarket 2", e da alcune registrazioni prodotte dalle querelanti. Cassetta audio acquisite in fase dibattimentale.

E G., da quanto si evince dagli atti, non si è fermato solo a espressioni oscene. E' andato ben oltre. Una delle due ragazze, entrambi sorelle, ha raccontato al giudice di essere stata costretta ad allontanarsi da dosso le mani dell'uomo in più occasioni. Come quella in cui si ritrovò una mano nei jeans costretta pure a sentirsi dire: "Dai, fammi tirare le mutandine che mi eccito". E, all'ennesimo rifiuto della ragazza fu immediato l'allontanamento della donna dal posto di lavoro "perché non funzionava".

A "Telemarket 2" continuò a lavorare, per necessità, la sorella della vittima. In poco tempo le attenzioni sessuali

del responsabile delle trasmissioni, si spostarono su di lei al punto da ritrovarsi, in due distinte occasioni, le mani sotto la camicetta. Vezziaroni che provocarono alla ragazza sofferenze psichiche e una sindrome depressiva da stress documentata da un certificato medico.

Le indagini della magistratura barese accertarono che altre dipendenti della tv di Giorgio Corbelli avevano subito le attenzioni particolari del suo collaboratore, alcune di queste licenziate perché non disponibili come il responsabile delle trasmissioni. Avrebbe voluto che fossero nei suoi confronti. Tra queste anche le querelanti che, difese dall'avvocato Antonio La Scala, coadiuvato durante il dibattimento in Cassazione dall'ex presidente dell'Ordine Vito Nanna, hanno ora deciso di intentare anche una causa per mobbing, nei confronti di G., e una vertenza di lavoro.

Casi, quelli delle molestie sessuali sul posto di lavoro, sempre più frequenti. Quantomeno, le donne ora non hanno più paura di rinunciare alla busta paga. Sono sempre più inclini a difendere l'onore e la dignità. E la magistratura a essere garantista, in ugual misura, nei confronti delle vittime e dei presunti molestatori tanto da non trascurare nessun elemento d'indagine. In questo caso la condanna è stata inevitabile.

Donatella Lopez